

IL PROGETTO DELLA FABBRICA DELLA CULTURA

- **LA FABBRICA DELLA CULTURA**
- **APPROFONDIMENTI**

IVREA, FEBBRAIO 2012

LA FABBRICA DELLA CULTURA

L'ESPERIENZA IMPRENDITORIALE DELL'OLIVETTI, ISPIRATA DA UNA INNOVATIVA VISIONE DEL RUOLO DELL'IMPRESA, STORICAMENTE È ANDATA MOLTO AL DI LÀ DEI TRADIZIONALI CONFINI DI UNA VICENDA TECNOLOGICA E INDUSTRIALE. LA RICERCA DI UNA NUOVA RELAZIONE TRA CAPITALE, LAVORO E TERRITORIO, IL SENSO DI RESPONSABILITÀ SOCIALE, L'ATTENZIONE PER LA PERSONA, LA CURA DELLA BELLEZZA COME VALORE SOSTANZIALE E NON PURAMENTE ESTETICO, HANNO LASCIATO PROFONDE TRACCE NEL TERRITORIO EPOREDIESE E CANAVESANO.

NEL DIFFICILE CLIMA SOCIALE ED ECONOMICO DI OGGI, QUESTA ESPERIENZA, FORSE UNICA AL MONDO, MERITA DI ESSERE DOCUMENTATA, RACCONTATA E CONOSCIUTA DALLE NUOVE GENERAZIONI E DA QUANTI HANNO RESPONSABILITÀ MAGGIORI NELLA GUIDA DELLA SOCIETÀ CIVILE E DELLE IMPRESE PER AIUTARE A DISEGNARE CON I SUOI VALORI UN PRESENTE E UN FUTURO DIVERSO, PIÙ RICCO DI CONTENUTI E DI SPERANZE.

IL PROGETTO

Il progetto "*la Fabbrica della Cultura*" nasce dall'esigenza di creare un grande luogo di incontro della cultura per stimolare nuove prospettive di sviluppo economico e sociale e rendere fruttiferi i tanti semi di innovazione tecnologica ed imprenditoriale qui esistenti.

Il Comune di Ivrea guida questo progetto con i rappresentanti delle associazioni culturali che fanno riferimento ai valori dell'esperienza olivettiana e con *Confindustria Canavese*.

L'assunto di base è che oggi siano sempre più la crescita e la diffusione di cultura innovativa i fattori che promuovono nuovi sviluppi imprenditoriali e non viceversa, come insegna il pensiero di Adriano Olivetti che indica la crescita culturale di tutte le componenti di un territorio come fattore prioritario del suo sviluppo.

Partendo dal grande serbatoio dei valori sociali, culturali, imprenditoriali dell'esperienza olivettiana il progetto vuole dunque creare a Ivrea una *Fabbrica della Cultura* che si presenti come un centro culturale integrato in cui la conoscenza è declinata in varie dimensioni ed è offerta con varie modalità, ma sempre strettamente collegate tra loro: cultura di base per tutti i cittadini, cultura d'impresa, cultura del lavoro, cultura del territorio, cultura dell'ambiente e della città...

Nella *Fabbrica della Cultura* i simbolici mattoni della conoscenza vengono raccolti, organizzati, protetti e messi a disposizione di tutti in un luogo fortemente integrato nella vita sociale, dove la tecnologia e il progetto sono di casa, dove è facile incontrarsi, comunicare, scambiare idee e conoscenze.

Il progetto si rivolge in primo luogo ai giovani, alle nuove generazioni e a tutti coloro che sono alla ricerca di nuovi stimoli per imprimere una svolta al processo di sviluppo civile ed economico della società.

Questo in una prospettiva che va al di là dell'orizzonte locale, ma che mira a creare un punto di riferimento per l'intero Paese, le scuole, le università, i centri del sapere e quanti hanno responsabilità di guida dei territori e delle imprese.

I MATTONI DELLA FABBRICA DELLA CULTURA

Per raggiungere gli obiettivi proposti *La Fabbrica della Cultura* dovrà ospitare una pluralità di soggetti e di infrastrutture specifiche. Come mostra l'esperienza di altri siti italiani ed europei, la coesistenza in un medesimo ambiente di biblioteche, musei, archivi, laboratori e centri culturali offre la possibilità di fruttuose relazioni sinergiche, con indubbio vantaggio per le singole istituzioni e per il progetto nel suo insieme.

a) Una Biblioteca aperta e innovativa

Fondamentale mattone della *Fabbrica della Cultura* è un nuovo tipo di biblioteca – che forse più correttamente potrebbe essere definita "mediateca" – che deve nascere dal rinnovamento strutturale della biblioteca civica, attualmente allocata negli spazi di piazza Ottinetti al centro di Ivrea, anch'essa in corso di ammodernamento e di integrazione con il Museo Garda e con i nuovi spazi derivati dal ridisegno urbanistico di quella parte di città.

La piena valorizzazione del ricchissimo patrimonio documentale di cui dispone, per una parte rilevante costituito dal lascito delle biblioteche di fabbrica della Olivetti, la istituzione di sezione tematiche strettamente collegate con le altre presenze nella *Fabbrica della Cultura*, le sinergie con le iniziative che potranno svilupparsi intorno ai temi trattati devono trovare nuove forme e nuovi strumenti per essere valorizzati e resi disponibili, con ricorso a moderne tecniche informatiche e di collegamento alla rete.

Il progetto della *Fabbrica della Cultura* prevede dunque la costruzione di questo nuovo sistema, che dovrà offrire a tutte le biblioteche del territorio soluzioni avanzate e innovative.

Con lo sviluppo di un'offerta culturale basata su forme, modalità, tecnologie e servizi innovativi, anche sull'esempio di quanto realizzato con successo in altre città italiane (Pesaro, Pistoia, Prato, Settimo Torinese, ecc.), sarà possibile dar vita a una biblioteca animata e partecipata, ben integrata nel reticolo urbano, ma allo stesso tempo proiettata su un territorio molto più ampio.

La cura nel design degli allestimenti e l'impiego delle nuove tecnologie dovranno creare un ambiente gradevole, dove i cittadini siano invogliati ad andare e trattenersi per ricercare e apprendere, per leggere un libro o un e-book, per guardare un filmato o ascoltare una registrazione audio o anche solo per incontrarsi e scambiare idee. Facendo leva sulle tecnologie digitali dell'informazione e comunicazione, su internet e la multimedialità, sarà più facile richiamare l'attenzione della popolazione studentesca e dei giovani in generale.

Non dovranno mancare spazi per ospitare dibattiti, tavole rotonde, laboratori, corsi di formazione e di cultura popolare, presentazioni di nuovi libri, iniziative di "story telling" (la storia vissuta e raccontata), di "living library" (incontri con persone che avendo particolari caratteristiche o competenze sono disposte a dialogare e confrontarsi liberamente con chi lo desidera), ecc.

b) Uno spazio olivettiano: valori da conoscere per costruire il futuro

Nella *Fabbrica della Cultura* deve trovare spazio un percorso espositivo della storia olivettiana inteso non come luogo di pura memoria del passato, ma come strumento di cultura e conoscenza di valori ancora attuali per le imprese e la società civile.

Obiettivo è una struttura museale pensata con criteri innovativi. Non una mera esibizione di oggetti e documenti, ma un percorso che sfruttando le possibilità offerte dalle tecnologie multimediali proponga anche esplorazioni e visite virtuali, fatte di immagini, testi, filmati, registrazioni audio, capaci di rispondere alle molteplici e diverse domande dei visitatori.

Un percorso che faccia emergere idee, valori e strategie industriali nel contesto dei rapporti con il territorio e con le esigenze del lavoro che li hanno caratterizzati, che offra molte occasioni di interattività, stimolando il visitatore ad agire, a sperimentare, a svolgere un ruolo attivo, senza limitarsi a contemplare gli oggetti esposti. In altri termini, un percorso che solleciti il visitatore a interrogarsi sugli sviluppi futuri della tecnologia, dell'impresa, dell'uomo e della società alla luce di quei valori che hanno caratterizzato la storia Olivetti.

c) Centro per la cultura d'impresa

Accanto alla mediateca e al percorso espositivo dovranno trovare posto ambienti capaci di favorire la diffusione di cultura di impresa, dove le imprese possano raccontarsi, presentare le loro strategie per costruire il futuro, per fare rete, creare iniziative collaborative; dove si possano ricercare ed attuare nuove forme di lavoro partecipato, di condivisione delle conoscenze, di impegno sociale per il territorio, di analisi circa l'evoluzione del rapporto tra capitale e lavoro.

A questi obiettivi dovrà contribuire un *Centro per la cultura d'impresa*, nuova struttura pensata per far conoscere esperienze che si richiamano e declinano nella realtà di oggi i valori della cultura imprenditoriale olivettiana, con particolare attenzione alla ricerca, alla tecnologia, all'innovazione, materiale e immateriale, e al design industriale, inteso nella sua valenza più ampia, non limitata all'estetica del prodotto, ma estesa all'immagine complessiva dell'impresa.

Il *Centro per la Cultura d'Impresa* potrà rilanciare l'iniziativa dell'*Associazione Archivio Storico Olivetti* che dal 2008 ogni anno assegna il *Premio Imprenditore Olivettiano* a quanti nella conduzione dell'impresa si ispirano a valori di responsabilità sociale, di impegno per la ricerca e l'innovazione, di attenzione alla comunità locale, di sensibilità per il design e la cultura.

In collegamento con questo Centro, la *Fabbrica della Cultura* potrebbe ospitare anche le attività dell'*Accademia dell'hardware e software libero* che raccoglie a Ivrea molte adesioni e alla quale sono collegate in rete numerose comunità di sviluppo applicativo.

d) Centro documentazione e studio su architettura e urbanistica

Nella storia di Ivrea e dell'Olivetti, architettura e urbanistica hanno avuto una parte importante. La città possiede un patrimonio di edifici industriali di grande valore

architettonico, per il quale il *Comune d'Ivrea*, in collaborazione con la *Fondazione Adriano Olivetti*, ha chiesto all'Unesco il riconoscimento di "patrimonio culturale dell'umanità".

Nella *Fabbrica della Cultura* ha dunque pieno titolo la collocazione di un Centro di documentazione e studio sull'architettura e l'urbanistica che operi in modo non circoscritto all'orizzonte locale, ma proiettato verso collaborazioni di livello nazionale e internazionale.

Il Centro, che riprendendo un volume di Adriano Olivetti potrebbe chiamarsi "La Città dell'Uomo", dovrà disporre di una biblioteca specializzata e di un archivio di disegni e progetti realizzati da importanti architetti e urbanisti, avvalendosi inizialmente dei materiali conferiti dall'*Associazione Archivio Storico Olivetti* e dalla *Fondazione Adriano Olivetti*.

Obiettivo del Centro è quello di riproporre con forza e in modo documentato il tema degli ambienti urbani a misura d'uomo, elaborando proposte che rivalutino la cultura urbanistica e l'importanza di un tessuto urbano dove le strutture pubbliche, le aree industriali e commerciali, le zone residenziali e il sistema delle comunicazioni e trasporti siano intesi come parti integrate di un unico sistema pensato in primo luogo per migliorare le condizioni di vita dei cittadini.

Strettamente collegato a questa struttura, dovrà operare anche un centro di informazione e accoglienza del *MaAM*, Museo a cielo aperto dell'architettura moderna a Ivrea, che oggi attira l'attenzione di molti architetti e urbanisti italiani e stranieri.

e) Laboratori per la didattica e la formazione

In collegamento con le iniziative di formazione culturale che la *Fabbrica della Cultura* potrà autonomamente organizzare, troveranno posto varie iniziative di formazione, a cominciare dai laboratori didattici sulla tecnologia che il *Laboratorio-Museo Tecnologico@mente* attualmente organizza con ottimi risultati presso la sua sede. Avendo a disposizione spazi più adeguati e facendo leva sul legame sinergico con la biblioteca e il percorso espositivo, questi laboratori rivolti alle nuove generazioni potranno avere ulteriore sviluppo.

Il progetto fa inoltre affidamento sulla possibilità di offrire spazi idonei per attrarre nella *Fabbrica della Cultura* anche i corsi di formazione tenuti da strutture di università popolare o da enti e associazioni che operano nel campo della formazione professionale e culturale.

f) Sedi di associazioni culturali olivettiane

La conoscenza dei valori da conservare e raccontare potrà beneficiare in misura notevole dall'insediamento nella *Fabbrica della Cultura* delle sedi e degli archivi di quegli enti che tra le loro finalità primarie hanno la conservazione e promozione della cultura olivettiana.

Ci si riferisce essenzialmente all'*Associazione Archivio Storico Olivetti*, alla *Fondazione Adriano Olivetti*, all'*Associazione Spille d'Oro Olivetti*, alla *Fondazione Natale Capellaro*, enti che nel loro insieme dispongono di importantissime raccolte di

documenti, carteggi, libri, manifesti, disegni, foto, prodotti, ecc. inerenti la storia olivettiana.

Si sottolinea in particolare la importanza di una corretta conservazione dell'archivio storico Olivetti, bene riconosciuto a livello nazionale, e la opportunità di far confluire negli stessi spazi e strutture l'Archivio della città di Ivrea, costruendo così un polo archivistico di grande interesse.

Sarebbe importante anche la presenza o il collegamento organico con l'*Archivio Nazionale del Cinema di Impresa*, che ha sede a Ivrea presso l'ex asilo-nido Olivetti di Canton Vesco, dove sono conservate 3.000 pellicole di film Olivetti, oltre ai film di molte aziende piemontesi e italiane.

Così come appare utile la concentrazione delle strutture che oggi si occupano di sostenere e far conoscere le iniziative del territorio e le sue bellezze.

Il Luogo

Il luogo ideale per ospitare la *Fabbrica della Cultura* è rappresentato da uno storico stabilimento Olivetti a Ivrea, la "fabbrica di Mattoni Rossi", costruita a fine '800 dall'ing. Camillo Olivetti e nel 1908 divenuta sede della "prima fabbrica nazionale di macchine per scrivere".

Si tratta di un edificio di indiscutibile valore architettonico e simbolico facente parte del complesso industriale-architettonico per il quale il Comune di Ivrea, come si è detto, ha chiesto all'Unesco il riconoscimento di "patrimonio dell'umanità" e che già fa parte del Museo a cielo aperto dell'architettura moderna di Ivrea (MaAM).

Con il progetto della *Fabbrica della Cultura*, l'area dei Mattoni rossi, luogo simbolo della storica crescita civile ed economica di una comunità locale, tornerebbe a svolgere un ruolo di traino e di guida per il territorio non solo eporediese. Ciò avrebbe un rilevante significato se si considera il crescente interesse che oggi si rileva attorno al modello olivettiano di ordinato sviluppo delle attività in rapporto al territorio, in un contesto di forte impegno nella ricerca dell'innovazione, dell'eccellenza tecnologica, della partecipazione responsabile, dell'attenzione per il lavoro e l'ambiente.

Questa realizzazione nella storica area industriale di Ivrea consentirebbe di rianimare lo sviluppo urbano e sociale della Città creando un nuovo polo di attività culturali e professionali. La vicina Chiesa di San Bernardino con gli splendidi affreschi dello Spanzotti, rappresenta un importante valore aggiunto. Attraverso altre misure di intervento urbanistico, il nuovo polo della *Fabbrica della Cultura* sarà strettamente collegato e integrato con gli altri poli culturali della città, quali l'area museale di piazza Ottinetti (Museo Garda, Teatro Giacosa, Biblioteca, Duomo e Castello), oltre che con i nuovi insediamenti nell'area ex Montefibre.

L'attuale proprietà dell'area ha manifestato grande sensibilità al *Progetto della Fabbrica della Cultura*, dichiarandosi disponibile a mettere a disposizione i "mattoni rossi". A questi si dovranno aggiungere, con gli accordi opportuni, altri 3 – 4.000 mq per la concentrazione delle strutture citate e la costruzione del polo archivistico.

LA LOGISTICA E I SERVIZI

L'accesso alla *Fabbrica della Cultura* sarà collocato in posizione centrale rispetto allo sviluppo dei Mattoni rossi lungo la via Jervis, creando un adeguato spazio dedicato all'accoglienza e ai servizi, una sorta di piazza coperta, da cui si accede alle strutture prima indicate.

L'allestimento della piazza (la "piazza dei Saperi"), particolarmente curato, ad esempio con panchine, arredi urbani e zone verdi, dovrà offrire al visitatore una immediata e piacevole sensazione di accoglienza.

Nella piazza, oltre alla accoglienza dei visitatori e ai già citati sportelli del MaAM e delle altre strutture ospitate, potranno trovare posto un bar-caffetteria con servizi self-service; uno sportello informativo delle iniziative culturali a Ivrea e nel territorio, strutture commerciali specializzate nei vari settori della cultura (in particolare, libri, giornali, riviste e media); sedi di associazioni attive nel campo dell'eco-compatibilità, ecc.

Parallelamente a questo progetto, si potrebbe valutare la realizzazione di un auditorium da 150-250 posti per eventi culturali, concerti o rappresentazioni teatrali. Avrebbe un alto valore simbolico poter utilizzare a tal fine il "salone dei 2000" dove si svolgevano gli incontri di Adriano Olivetti con le maestranze.

Da definire, nel quadro di un progetto globale di sistemazione di tutti gli edifici e delle loro destinazioni, gli accessi, i parcheggi, la sistemazione delle aree adiacenti

Alla redazione di questo documento hanno collaborato con il Comune di Ivrea:

*Associazione Archivio Storico Olivetti
Associazione Spille d'Oro Olivetti
Comitato Promotore "Museo Olivetti"
Confindustria Canavese,
Fondazione Adriano Olivetti
Fondazione Natale Capellaro*

APPROFONDIMENTI

UN LUOGO PER DAR VITA A UNA *LEARNING COMMUNITY*

La *Fabbrica della Cultura* si propone di divenire uno spazio aperto dove le persone si incontrano e si scambiano idee, conoscenze, relazioni attraverso una molteplicità di canali; si propone, cioè, di dar vita a una comunità di apprendimento (*learning community*) basata su una forte integrazione tra mondo reale e mondo virtuale, tra canali e reti tradizionali e canali e reti basati sulle tecnologie multimediali.

Nella complessa realtà sociale e culturale di oggi sempre più spesso i canali di accesso al sapere e il sistema delle relazioni sociali sono mediati da Internet e dalle tecnologie multimediali. Per chi voglia comprendere il senso dei processi di cambiamento del lavoro o della tecnologia, i progressi della scienza o gli sviluppi della società globale e multiculturale, i semi della creatività e dell'innovazione o il ruolo dell'impresa e le radici di un territorio, gli strumenti tradizionali della conoscenza sono necessari, ma non più sufficienti. Il sapere offerto dai libri delle biblioteche, dagli oggetti, dai documenti e dalle opere esposte nei musei non basta: la conoscenza deve potersi arricchire anche attraverso i contenuti virtuali diffusi dai canali multimediali, così come nell'evoluzione della società il sistema delle relazioni personali e dirette è sempre più spesso affiancato e arricchito da una fitta rete di relazioni virtuali.

La *Fabbrica della Cultura* si basa su un luogo di incontro fisico, i Mattoni Rossi, ma deve avere anche il carattere dei luoghi virtuali creati dalla rete dove si intersecano le relazioni, i link, le storie, lo scambio continuo di idee e di conoscenze. Non deve esserci discontinuità tra quanto avviene nello spazio fisico e quanto continua negli spazi virtuali in rete.

Elementi portanti del progetto sotto il profilo della innovazione e dell'uso di strumenti avanzati sono in particolare la biblioteca e il percorso museale.

LA BIBLIOTECA

Nel progetto aggiornato della *Fabbrica della Cultura* la biblioteca a cui si fa riferimento non è quella che svolge il servizio di prestito dei libri; questo servizio continuerà a far sempre capo alla biblioteca che resterà in piazza Ottinetti e nel contiguo edificio che un tempo ospitava l'istituto Cena. In questo documento ci si riferisce piuttosto a un nuovo concetto di una biblioteca da realizzare nei Mattoni Rossi fortemente integrata con la sede centrale.

In Italia ci sono circa 14.000 biblioteche frequentate dal 13% della popolazione. C'è dunque una larga fascia di cittadini, soprattutto giovani, che non frequentano le biblioteche, ma che invece potrebbero essere attratti da un servizio che offra con modalità nuove la possibilità di leggere, conoscere, vedere, apprendere.

La biblioteca tradizionale consente di accedere al sapere e alla cultura attraverso un solo strumento, che è quello del prestito di un oggetto fisico: il libro, la rivista, il giornale... In una società dove sempre più spesso la comunicazione si avvale di una molteplicità di canali, anche la biblioteca è destinata ad evolvere e ad affiancare alle attività consuete quelle che consentono di usufruire dei contenuti anche attraverso le tecnologie multimediali.

E' a questa "nuova modalità di fare biblioteca" che fa riferimento il progetto della *Fabbrica della Cultura*. In particolare:

- a) Il progetto è l'occasione per **un profondo rinnovamento dei servizi offerti dalla biblioteca civica** secondo i canoni e le tecnologie delle moderne biblioteche, a cui oggi viene chiesto di svolgere un ruolo più ampio e complesso di quello del solo prestito dei libri.

L'offerta di nuovi servizi non va intesa come pura addizione di nuovi compiti all'attività esistente; occorre un ridisegno complessivo del servizio nei suoi spazi e nelle sue modalità di funzionamento.

Nella sede dei Mattoni Rossi **la biblioteca dovrà disporre di spazi allestiti con le tecnologie multimediali** per la lettura di e-book, la visione e l'ascolto di filmati o musica su DVD o CD, la navigazione in Internet, con collegamenti privilegiati ai siti di altre biblioteche simili in Italia nel mondo. Tra i servizi offerti da questa struttura, che sarà più corretto identificare con il termine di "**mediateca**" (in Italia ne esistono già una settantina), si potranno includere corsi di formazione e informazione su svariate tematiche, videogiochi didattici, corsi di apprendimento delle lingue, testi o lezioni offerte liberamente online da qualificate università, centri di cultura o librerie in Italia e all'estero.

- b) **La mediateca non dovrà essere un corpo autonomo rispetto alla sede** di piazza Ottinetti: un uso intelligente delle tecnologie ICT dovrà consentire rapporti personalizzati e interattivi tra le due sedi, ad esempio con la possibilità di ricerca e prenotazione online dei libri, soluzioni avanzate di collegamento in rete con le altre biblioteche distaccate sul territorio, ecc. E' essenziale, per il suo buon funzionamento, che la **biblioteca e mediateca vengano organizzate e percepite come un organismo unitario e integrato**.

- c) Tenuto conto che la mediateca si rivolgerà in modo prevalente ai giovani e che la sua funzione dovrà essere quella di operare – come sosteneva Adriano Olivetti – come **perno di un centro culturale**, nell'area dei Mattoni Rossi vi dovranno essere **spazi idonei per ospitare eventi culturali di diverso tipo**: dibattiti, tavole rotonde, laboratori didattici, proiezioni di filmati e documentari, presentazioni di nuovi libri, colloqui con esperti, affrontando varie tematiche, con particolare attenzione agli interessi e ai problemi dei giovani.

- d) Nell'area dei Mattoni Rossi accanto alla mediateca potranno essere ospitate **alcune importanti sezioni tematiche della biblioteca**, e cioè. collezioni di libri e documenti importanti per la conoscenza di certe aree del sapere tecnico e scientifico o delle scienze sociali o anche della storia di un territorio.

Queste sezioni tematiche potranno essere articolate in modo tale da creare **un collegamento nei contenuti** – e quindi non solo formale e di contiguità fisica – **con il percorso museale** che sarà ospitato nei Mattoni Rossi.

Ciò potrebbe essere realizzato, ad esempio, organizzando alcune sezioni tematiche che raccolgano le pubblicazioni relative a temi riguardanti: "evoluzione dell'organizzazione del lavoro nell'industria e in particolare in Olivetti"; "dinamica dei servizi sociali in Olivetti"; "sviluppi delle tecnologie ICT (libri e riviste)"; "processi di internazionalizzazione delle imprese"; "la progettazione industriale"; "relazioni industria-territorio nel Canavese"; "imprese e formazione professionale"; ecc.

In questo modo quanti si rivolgeranno alla biblioteca per ricercare pubblicazioni su uno di questi temi saranno interessati a visitare l'esposizione dove gli stessi temi sono presentati e resi "leggibili" con maggior concretezza attraverso il filtro della storia olivettiana. Allo stesso tempo, i visitatori della mostra potrebbero essere stimolati ad approfondire certi temi ricorrendo alle pubblicazioni delle sezioni tematiche.

IL PERCORSO MUSEALE DELLA STORIA OLIVETTIANA

L'articolazione del percorso museale dovrà essere concordata con esperti sia di storia olivettiana sia di realizzazioni museali. Come indirizzo si propone che il percorso venga strutturato attorno a una decina di temi che esprimano i valori di fondo della vicenda imprenditoriale olivettiana.

In altri termini, anziché un percorso strettamente cronologico, verrebbe proposto **un percorso di idee e di obiettivi**, ciascuno dei quali illustrato da esempi tratti da questo o quel prodotto, da questa o quella vicenda aziendale.

A titolo di riferimento i dieci temi potrebbero essere i seguenti:

1. Investire e progettare il futuro
2. Innovare con l'intelligenza
3. Ricerca scientifica e tecnologica
4. Organizzazione e libertà creativa
5. Formazione e partecipazione [del personale]
6. Codice etico e coscienza sociale
7. Cultura per l'impresa e cultura per il territorio
8. Forma e tecnologia
9. Flessibilità e capacità di adattarsi al cambiamento
10. L'apertura sul mondo

Ciascun tema occuperà una sala; una decina di altre sale saranno dedicate alle personalità chiave della storia olivettiana (Camillo e Adriano Olivetti *in primis*) e ad approfondimenti di aspetti di particolare interesse non solo per le vicende aziendali, ma anche per le strategie attuali della politica industriale e delle scelte

imprenditoriali (es. la divisione elettronica e l'Elea, la P101, le macchine utensili, la Lettera 22, l'acquisizione della Underwood, le architetture industriali, il ruolo dei negozi Olivetti, ecc.).

Il percorso museale dovrà essere stimolante e coinvolgente. Per raggiungere questo obiettivo si ritiene che il percorso espositivo debba ispirarsi ad alcune essenziali linee guida.

- a) **Offrire informazione storica pensando all'attualità.** Se nel presentare i segni del passato si mostrano anche le tessiture critiche che li collegano, allora diviene possibile che vecchi oggetti e documenti diventino capaci di risvegliare una coscienza critica indirizzata a quanto oggi si sta facendo per vivere il presente e costruire il futuro; diventino capaci, cioè, di orientare strategie e soluzioni utili per rispondere ai quesiti del mondo contemporaneo. In questo modo è possibile sollecitare il visitatore a porsi delle domande, a lasciarsi coinvolgere dai messaggi che il percorso gli propone, a vedere e non semplicemente a guardare con passività, a risvegliare una progettualità orientata al futuro.
- b) **Un percorso che è strumento di formazione.** Un percorso rivolto alle nuove generazioni deve sviluppare con cura una funzione didattica e formativa. Un percorso, quindi, che con il linguaggio e i simboli dei giovani non si limita a mostrare oggetti del passato, ma fa emergere le connessioni, le strategie, le cause dei successi e degli insuccessi.
- c) **Un percorso interattivo.** Lungo il percorso il visitatore deve trovare reiterate occasioni di interazione. L'interazione fisica con gli oggetti in un percorso aperto al pubblico è inevitabilmente limitata, ma può essere ampiamente integrata da soluzioni di interazione virtuale attraverso vari punti video, docce sonore e altre soluzioni consentite dalle attuali tecnologie, dedicate a questo scopo. Attraverso giochi e dimostrazioni, il visitatore può aprire un colloquio con la tecnologia e con gli oggetti e documenti del passato.
- d) **Ruolo cruciale delle tecnologie multimediali.** Un percorso museale moderno, rivolto soprattutto ai giovani, non può rinunciare alla flessibilità e interattività offerta dai percorsi virtuali, all'efficacia comunicativa dei filmati, delle voci e dei suoni, alla possibilità di corrispondere in modo flessibile ai mille diversi interessi e domande dei diversi visitatori. Accanto al percorso museale fisico è pertanto necessario costruire vari percorsi virtuali, fatti di immagini, testi, filmati, registrazioni audio, collegati ai temi presentati nelle varie sale e proposti come approfondimenti. L'ambiente multimediale del percorso museale deve in sostanza richiamarsi all'ambiente della mediateca.
- e) **Un percorso che è parte di una rete.** Quanto può essere proposto da un percorso museale deve essere integrato e arricchito da quanto conservato, proposto o esposto da altre strutture che da tempo lavorano per la conservazione e promozione dei valori e della cultura olivettiana. In modo non necessariamente esplicito e strutturato, ma comunque concreto, il percorso museale deve rimandare il visitatore, a seconda delle sue esigenze, agli approfondimenti offerti dalla vicina mediateca e biblioteca, oppure dall'*Archivio Storico Olivetti*, dalla *Fondazione Adriano Olivetti*, *Fondazione Natale Capellaro*,

Associazione Spille d'Oro Olivetti, MAAM (Museo a cielo aperto dell'architettura moderna di Ivrea), Archivio Nazionale del Cinema d'Impresa, dove sono conservati circa 3.000 filmati Olivetti.